SOCIALE Dalle storie dello Zana all'Oratorio don Bosco, un'estate che mostra come la cura dell'altro può generare speranza nel futuro

Volontariato, la forza della comunità



In questa calda estate saluzzese il volontariato e le storie dei giovani rappresentano una trama viva che attraversa la nostra zona e restituisce alla comunità un senso di continuità.

Le testimonianze raccolte, dallo Zana Fest ai giovani artigiani, dalla Croce Verde all'Oratorio don Bosco, mostrano un territorio che, nonostante le fatiche del presente, continua a credere nel valore del "fare insieme".

Colpisce la varietà dei volti che compongono questo mosaico: ragazzi che progettano festival culturali, studenti che scelgono l'artigianato come forma di identità, volontari che dedicano weekend e notti al soccorso, adulti che ritrovano nell'oratorio un luogo di relazione e cura.

Al don Bosco, in particolare, il volontariato diventa un abbraccio quotidiano: animatori che accolgono bambini, donne che ritrovano una famiglia dopo il pensionamento, giovani che scoprono la gioia di mettersi a servizio. In un tempo in cui la solitudine digitale erode la capacità di stare accanto agli altri, queste esperienze ricordano che la comunità è un gesto concreto: un doposcuola, un gioco inventato, una merenda condivisa.

Le testimonianze parlano di fatica, certo, ma soprattutto di ricchezza: «donare il proprio tempo restituisce tantissimo», dicono i volontari; «l'oratorio è una famiglia che ti fa crescere», raccontano le animatrici; «creare qualcosa che ci piace è arricchente», spiegano i giovani dello Zana. Sono parole semplici, ma rivelano una verità profonda: il volontariato non è un accessorio, è un modo di abitare il mondo.

In un'epoca segnata da incertezze e fragilità diffuse, queste storie indicano una direzione possibile. Non risolvono tutti i problemi, ma mostrano che la speranza vive nei piccoli gruppi che si mettono in cammino, nei giovani che decidono di non restare spettatori, dalle comunità che continuano a credere nel valore dell'incontro. Anche nel mondo difficile di oggi, la cura dell'altro è una forza capace di generare futuro.

fabrizio scarpi

pag.6-7

ORATORIO Grazia Boaglio e Sabrina Forestieri definiscono la propria esperienza come "un cantiere vivo"

Il dono della gioia attraverso il volontariato

Un lavoro fatto di ascolto e relazioni umane dove i ragazzi sono al centro di tutto

SALUZZO «L'abbraccio di un bambino o un caffè con un'amica conosciuta lì valgono davvero molto. Quando vai in oratorio ricevi tantissimo, si crea una vera e propria famiglia». Con queste parole **Grazia Boaglio** commenta la sua esperienza all'oratorio don Bosco, svelando il valore profondo di una comunità che educa, accoglie e rigenera. Le fa eco **Sabrina Forestieri**: «Entrare in oratorio significa dimenticare le proprie ansie, i propri guai e difficoltà. Entrare in questa dimensione ti fa respirare e sentire sollevata. Questa esperienza è ossigeno puro». Le due donne raccontano il volontariato all'oratorio di via Donaudi, tra doposcuola, estate ragazzi e progetti teatrali. «All'OdB siamo un gruppo di circa 50-60 volontari – prosegue Sabrina –. Ci occupiamo di molteplici attività, dal doposcuola alla gestione organizzativa e di segreteria, ma al centro di tutto ci sono sempre i ragazzi: il nostro impegno è incentrato sulla relazione e l'ascolto. Un altro compito fondamentale è anche l'accoglienza dei nuovi volontari e animatori».

Grazia Boaglio, saluzzese ex impiegata nel settore pubblico, ha raggiunto la pensione a marzo del 2020 e, nel maggio dello stesso anno, è entrata in oratorio. Una scelta maturata sia dal ricordo della figlia, che da piccola aveva frequentato quegli stessi spazi, sia dal desiderio profondo di continuare a mettersi a servizio degli altri, forte di un'esperienza giovanile già vissuta nella Croce Verde. «Il passaggio al pensionamento chiude un capitolo lavorativo, ma l'oratorio mi ha dato modo di non chiudermi in casa», racconta Grazia. Le sue giornate all'OdB sono intense: d'inverno si dedica al doposcuola e all'aiuto compiti; adesso all'organizzazione dell'Estate Ragazzi e dei campi estivi. In questi mesi, insieme a una nutrita squadra di volontari, sta lavorando all'allestimento di un musical sulla vita di San Francesco.

Come descrive i giovani di oggi?

Osservando le nuove generazioni, Grazia percepisce spesso un senso di solitudine e vuoto. «I bambini hanno talvolta difficoltà di apprendimento, molti sono figli di famiglie straniere e i genitori sono impegnati con il lavoro che li tiene lontano da casa per molte ore della giornata. Gli adolescenti avvertono, a volte, un vuoto attorno a sé: oltre al mondo virtuale dei cellulari e social network, la società reale offre loro meno di ciò che si aspetterebbero o di cui avrebbero bisogno. Anche a Saluzzo mancano luoghi di aggregazione pensati davvero a loro misura».

In questo contesto, l'oratorio cerca di offrire risposte concrete: «Si vedono tanti giovani contenti. È una bella opportunità per raggrupparli e fare attività costruttive tutti insieme» commenta Grazia.

La "collega" **Sabrina Forestieri**, di Revello, mamma di tre figli, ha iniziato il suo percorso all'Oratorio don Bosco 12 anni fa, quando la prima figlia aveva 6 anni. La sua è stata una scelta personale mossa dal desiderio di incontrare persone, prestare un servizio utile e riempire il proprio cuore.

Per Sabrina, il punto di forza dell'oratorio è la capacità di accogliere: «Io stessa mi sono sentita accolta molto bene e fin da subito. Negli anni ho visto i ragazzi crescere, diventare animatori e poi volontari. C'è un continuo ricambio e collaborazione tra giovani e meno giovani».

Quali insegnamenti ha tratto dalla sua esperienza di volontariato in OdB e in che modo guidano la sua vita quotidiana?

«Confrontandomi, ascoltando e osservando i ragazzi dell'età dei miei figli all'oratorio, ho migliorato l'approccio quo-


CORRIERE di Saluzzo

Volontariato, la forza della comunità


Giovani: il bello di imparare a fare comunità

Il dono della gioia attraverso il volontariato

tidiano con loro a casa. L'oratorio è una grande famiglia che ti fa crescere e ti regala un sacco di amicizie che coltivo con gioia».

I giovani sanno sperimentare la gioia?

«Sì, ho molta fiducia in loro. Secondo me i giovani sperimentano molte più gioie di quello che noi adulti pensiamo, e ce lo insegnano. Noi adulti siamo spesso oberati di impegni e pensieri, mentre i ragazzi ci aiutano a fermarci un attimo, liberare la mente e a capire che la gioia sta nelle piccole cose».

E per il futuro?

Dalle parole di Grazia Boaglio e Sabrina Forestieri emerge una visione dell'Oratorio don Bosco come un cantiere vivo di relazioni umane. «È necessario rinnovare costantemente le proposte. Per fare questo serve una rete ampia di persone. Trovare sempre qualcosa di nuovo e innovativo è la chiave per continuare a trattenere i giovani e richiamarne di nuovi». Questa la visione di Grazia che, rivolgendosi ai giovani dice: «Cercate di ritrovarvi, di fare attività insieme. Non isolatevi dietro ai cellulari e ai social network, venite in oratorio».

Sabrina conclude con una previsione ottimistica: «Vedo il futuro dell'oratorio sempre più vivo e pieno di giovani. Più i ragazzi si sentono accolti, più restituiscono a loro volta alla comunità il bene e i valori che hanno ricevuto».

k. b.



Da sinistra: Grazia Boaglio, suor Laura, Barbara Fraire e Sabrina Forestieri

SALUZZO Nel cuore dell'estate, mentre le valli si riempiono di turisti arrivati con la voglia di divertirsi, emerge una caratteristica del nostro territorio che spesso tendiamo a dare per scontata: quella dei giovani che scelgono di esserci, di mettersi in gioco, di restare legati ai propri luoghi attraverso il servizio, la creatività, la cura.

Questo nostro approfondimento nasce per raccontare le loro storie, per restituire uno spaccato autentico del nostro territorio, dove il volontariato è un modo concreto di abitare la comunità e immaginare il futuro.

Le storie raccolte mostrano un filo comune: la voglia di costruire, di partecipare, di non restare spettatori. Dai ragazzi dello Zana Fest, che trasformano la Valle Po in un laboratorio di idee condivise, alla determinazione di chi, come Lucia Peruzzo, dopo la maturità intreccia artigianato e progettualità per dare forma a un domani fatto di precisione e bellezza.

C'è chi dedica tempo e competenze alla Croce Verde, scoprendo che l'impegno gratuito restituisce più di quanto si dona, e chi trova nell'oratorio un luogo che accoglie, educa, rigenera, diventando casa per bambini, famiglie e volontari di ogni età. Le voci degli animatori dell'Estate Ragazzi raccontano un mondo in cui la relazione è centrale, dove ogni bambino viene guardato con attenzione e ogni giornata diventa un esercizio di responsabilità e ascolto. In un'epoca segnata da solitudini digitali e da un senso diffuso di smarrimento, queste esperienze mostrano che la comunità non è un concetto astratto, ma un insieme di gesti quotidiani che tengono insieme le persone.

Giovani e studenti, appena usciti dalla scuola o già immersi nel lavoro, dimostrano che il volontariato è un motore potente: un modo per crescere, per sentirsi parte di qualcosa, per restituire al territorio ciò che il territorio ha dato. Narrare queste storie significa raccontare una speranza concreta, fatta di mani che si tendono, di progetti che nascono, di un futuro che si costruisce insieme.

fabrizio scarpi